

DALL'INVIATO

Ninni Andriolo

**NAPOLI** «Chi dirige un Paese dovrebbe avere la preoccupazione di essere un uomo al di sopra di ogni sospetto e di essere, prima di tutto, credibile agli occhi dei cittadini. Qui invece siamo di fronte a una classe dirigente che non si preoccupa affatto della propria credibilità e cerca di impedire che si svolga un processo perché sa che questo può finire con una condanna». Piero Fassino chiude la festa nazionale delle donne Ds e torna a parlare del progetto di legge del centrodestra sul «legittimo sospetto» e del dibattito milanese che vede imputati Berlusconi e Previti. Lo fa con parole durissime e lo fa appellandosi nuovamente al presidente del Senato, Marcello Pera. «È un uomo del centrodestra ma è anche la seconda carica dello Stato - ripete il segretario della Quercia - e ha il dovere quindi di impedire che in Senato si compia un misfatto approvando una legge che rappresenta una violazione esplicita, palese, indifendibile della legalità e del principio di uguaglianza dei cittadini davanti alla legge». Oggi i capigruppo dovranno discutere con il presidente del Senato il calendario dei lavori della settimana, ricorda Fassino. «Pera, quindi, tenga conto di ciò che sta avvenendo e compia un atto di responsabilità e di ragionevolezza di fronte a i cittadini e verso il Paese non facendo discutere in Aula questo provvedimento». Insomma: la fretta del centrodestra è sospetta: perché forzare la mano su un provvedimento che desta pesanti interrogativi e perché farlo in piena estate, mentre la gente è distratta dalle vacanze? Il fatto è che la politica della maggioranza sulla giustizia è del tutto fallimentare. Secondo Fassino è stata ispirata da due esigenze: «mettere in discussione l'autonomia e l'indipendenza della magistratura» e «spuntare all'approvazione di una serie di norme volte a

evitare che si facciano i processi». E «cosa c'entra tutto questo con la giustizia che interessa ai cittadini?», chiede il segretario dei Ds, rifacendo l'elenco delle riforme avviate dal centrosinistra e bloccate dalla maggioranza. Il dibattito sulla prossima finanziaria, annuncia Fassino, vedrà l'Ulivo impegnato per aumentare gli stanziamenti per la giustizia. «Il governo - spiega - li ha ridotti, noi vogliamo aumentarli». Il segretario dei Ds parla davanti a una platea affollata, nello stadio Colonna di Napoli. La festa nazionale dell'Unità delle donne si svolge in questa struttura del Vomero che si affaccia su piazza «Quattro giornate». «Da qui - ricordava ieri Giovanna Martano, responsabile femminile dei Ds partenopei - parti nel 1943 la riscossa del popolo napoletano contro l'occupazione nazifascista». Dieci giorni intensi di dibattiti, spettacoli, iniziative culturali. «Una festa bella e unitaria - spiega Barbara Pollastrini - si è messo in piedi uno spicchio del progetto della sinistra e dell'Ulivo. Le leadership femminili si sono confrontate con quelle maschili e il ritmo dell'iniziativa lo hanno dato le donne. In ogni

“  
Gli italiani non si fidano più del premier  
La maggioranza mostra ormai crepe vistose



“  
Alla Festa dell'Unità delle Donne a Napoli il segretario ds rinnova l'appello a Pera: sul legittimo sospetto difenda la legalità

# Fassino: il centrodestra è diviso, si può battere

«Il governo non è una falange macedone, dobbiamo agire sulle loro contraddizioni, senza inciuci»

dibattito si sono confrontati i punti di vista femminili e maschili. È emersa la ricchezza delle differenze e la forza dell'unità». Anche ieri, sul palco, la scena è stata dedicata alle donne. Ad intervistare Piero Fassino c'era la giornalista Lucia Annunziata legata, come lei stessa ha ricordato, a molte delle organizzatrici della die ci giorni napoletana da tante battaglie sulla parità. Da lei anche la domanda rivolta al segretario dei Ds sul dialogo possibile

o impossibile tra centrosinistra e centrodestra. «Il centrodestra è molto meno unito, coeso e solido di quanto vuol far credere - risponde Fassino - Lo dimostra il dibattito politico e parlamentare degli ultimi mesi che ha evidenziato su ogni questione l'esistenza di voci diverse dentro la maggioranza». Il riferimento esplicito è ai centristi di Casini e di Folini che non hanno nascosto, anche votando alla fine certi provvedimenti, «di avere un

punto di vista diverso» dal resto del Polo. «Io intanto dico che questo va registrato - afferma il leader della Quercia - Spesso noi parliamo di Berlusconi e del centrodestra come se fosse una falange macedone. In verità non è così». In realtà la maggioranza non gode buona salute. E le ultime elezioni amministrative dimostrano «che il consenso al centrodestra non è affatto blindato, non è affatto bloccato», che ci sono settori della società

«disponibili a cambiare il voto». Tutto questo parla ad un'opposizione che deve «saper giocare sulle contraddizioni del Polo, senza considerarlo un muro che non può essere scalfito, perché è già stato scalfito».

Il leader dei Ds si è riferito, a questo punto, al sondaggio pubblicato ieri dall'Unità che registra la caduta di fiducia degli italiani in Berlusconi. «Non c'è dubbio che c'è una crisi di credibilità del Presidente del Consi-

glio», afferma Fassino. E a proposito della politica economica del governo il leader dei Ds ha ricordato che Berlusconi è «andato qualche giorno fa dagli ambasciatori a dire che non si possono fare le nozze con i fichi secchi». Questo mentre un anno fa il Cavaliere annunciava che avrebbe fatto in Italia «un vero mi racolo». Ecco: «in un anno siamo passati dal miracolo ai fichi secchi». Insomma: il centrodestra è in affanno: «noi dobbiamo continuare a fare l'opposizione e non si tratta di fare inciuci, pasticci, accordi e accordini». Ma «un'opposizione che abbia di fronte un centrodestra che in

un solo anno accumula tante contraddizioni e crepe così evidenti deve lavorare perché quelle crepe si approfondiscano, perché quelle contraddizioni si acuiscono». Questo significa che c'è bisogno di «un'opposizione che

ogni volta che dice un no su una cosa che considera un danno per il Paese, dice anche un sì presentando ai cittadini una proposta che dimostri che il centrosinistra è più convincente e credibile della maggioranza». Quanto all'Ulivo questo non può fare a meno, spiega nella sostanza Fassino, della sinistra. D'altra parte l'Ulivo non può coincidere soltanto con la sinistra. Debbono crescere tutte le forze del centrosinistra. Se crescono i Ds cresce tutto il centrosinistra. Se cresce la Margherita è tutto il centrosinistra a crescere. «Voglio un programma comune dell'Ulivo», ribadisce Fassino.

La festa delle donne Ds si chiude. Fassino fa il giro degli stand, firma autografi, riceve regali e abbracci. «La festa delle donne di una grande forza della sinistra come la nostra non si svolgeva dal '92», ricorda Barbara Pollastrini. Dieci giorni resi possibili dal lavoro volontario di cent'inaia di «compagne e di compagni», dall'impegno degli studenti delle Belle arti e della facoltà di architettura dell'università di Napoli. «Una iniziativa delle donne per gli uomini e per le donne», commenta Giovanna Martano.

Il segretario dei Ds Piero Fassino ieri, alla manifestazione conclusiva della Festa dell'Unità delle Donne a Napoli  
Fusco/Ansa



## l'intervista

**Alfonso Pecoraro Scanio**

Luana Benini

**ROMA** Alfonso Pecoraro Scanio è in Sicilia a lanciare la campagna dei Verdi «Prima l'acqua e poi i ponti»: «Sono in una terra in cui gli ulivi hanno un buon radicamento» scherza. Le ultime fibrillazioni fra Ds e Margherita? «Occorre prendere atto della realtà: quando la coalizione lavora su proposte concrete riesce a trovare convergenze, quando si mette a discutere di organigrammi entra in crisi. I Verdi nel loro Consiglio federale del 29 giugno avevano chiesto cinque tavoli programmatici. Se ci avessero dato retta insediando almeno il tavolo istituzionale avremmo potuto disporre di una sede in cui discutere la vicenda del finanziamento pubblico. Ora se non insediamo subito il tavolo sulla politica estera, l'eventualità di un attacco all'Iraq può trovarci di nuovo impreparati. E potrebbero esserci altre difficoltà».

**Cos'è che non va nell'Ulivo?**

«Il problema è sempre quello della diarchia decisionale Ds-Margherita. Che per altro sono in competizione fra loro (anche se, a ragion del vero, la competizione è più che altro a senso unico, della Margherita verso i Ds)».

**Avete chiesto cinque tavoli su quali argomenti?**

«Oltre ai due sopracitati un tavolo su economia e diritti sociali, uno sui diritti civili, infine il tavolo sull'ambiente e la qualità della vita. Credo che sia indispensabile cominciare seriamente a discutere delle cose che ci uniscono e anche di quelle che ci dividono. Credo anche che sia indispensabile organizzare una convenzione delle opposizioni che comprenda, oltre all'Ulivo, l'Idv, le forze sociali, i sindacati, le associazioni ambientaliste, le realtà studentesche che si oppongono alla Moratti, le associazioni a difesa degli utenti, le associazioni a difesa della legalità contro gli assalti continui allo stato di diritto, il movimento no-global... Ma ne potrei citare tante altre».

**Anche Cofferati ha lanciato recentemente una proposta simile: costruire il grande Ulivo...**

«Cofferati mi sembra particolarmente lucido. Per il semplice fatto che riesce a dar voce alla stragrande maggioranza dei cittadini normali giustamente preoccupata delle teorie che circolano sull'Ulivo ristretto. L'Ulivo bonsai è destinato a perdere».

**Resta però il problema della guida di questo grande Ulivo.**

«È evidente a tutti che adesso l'Ulivo non ha una leadership. Le vicende di questi giorni sul finanziamento dei partiti lo hanno evidenziato ancora di più. Rutelli non è

Nell'Ulivo c'è una diarchia che non funziona  
E manca una vera leadership

Per il leader dei Verdi, è necessario raccogliere tutte le forze anti-Polo in una convenzione. Anche per prepararsi alle future elezioni

## «Opposizione chiara e senza compromessi»

più di fatto il leader dell'Ulivo. Lo sa anche lui che adesso si definisce coordinatore. Manca una figura di garanzia. Ci servirebbe un garante della lealtà dentro l'alleanza. Anche perché ci aspettano scadenze elettorali importanti, le amministrative del prossimo anno, le europee e le provinciali del 2004, le regionali del 2005. Occorre un organismo a tutela della correttezza dei rapporti».

**Come si fa a parlare con voce unica?**

«Ma cosa significa parlare con voce unica? Il problema è avere una posizione unica. Non ha senso avere un portavoce unico e poi avere quattro posizioni diverse. Adesso solo un muto potrebbe candidarsi a fare il portavoce unico. Se non stabiliamo prima le posizioni comuni quale posizione può manifestare il portavoce? Solo la sua, presumo. Non si possono mettere i carri davanti ai buoi. La leadership non si costrui-

sce a tavolino, si afferma nella realtà e deve essere riconosciuta dagli altri. Insomma non si può pensare a una convention dell'Ulivo che adesso prefiguri il leader per le elezioni. Quello che manca sono le regole, i principi di lealtà. Vorrei usare una parola desueta in politica: l'armonia».

**Quali sono le coordinate per costruire questo grande Ulivo?**

«Tutti dovrebbero lavorare verso

l'esterno per recuperare consensi senza doverci guardare le spalle dai propri alleati. Dovrebbero poter contare su regole trasparenti anche nella scelta dei candidati per le elezioni. In secondo luogo, la qualità dell'opposizione: chiara e decisa senza alcuna nostalgia di quando stavamo al governo. Tutto questo presuppone una leadership collegiale che sia capace di decisioni coerenti e non improvvisate».

**La Porta** di Dino Manetta



## I Unità Abbonamenti

Tariffe 2002		Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	
		sconto	
12 MESI	7GG € 267,01	€ 517.000	€ 48,00 € 93.300 15,3%
	6GG € 229,31	€ 444.000	€ 40,00 € 77.900 14,9%
6 MESI	7GG € 137,89	€ 267.000	€ 20,00 € 39.000 12,7%
	6GG € 118,79	€ 230.000	€ 16,00 € 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469

## agenda Senato

È l'ultima settimana di lavoro del Senato, prima della pausa estiva. L'attività riprenderà a partire dal 10 settembre per le commissioni e dal 17 per l'Aula. La Camera ha chiuso una settimana prima e riaprirà il 3 settembre con comunicazioni del Presidente.

**Decreto omnibus.** Già in calendario per oggi ma con probabile slittamento a domani, comincia in aula l'esame del decreto cosiddetto «omnibus» che prevede misure per vari settori, dal prezzo dei farmaci all'Anas; dalla lotta alla siccità al Coni, dalle scadenze del Totocalcio all'agricoltura, con anche un mini-condono fiscale. Alla Camera venne approvato con la fiducia. Accadrà così anche in Senato, con ogni probabilità.

**Giustizia.** Braccio di ferro tra maggioranza ed opposizione sul ddl ormai noto come «salva Previti». Prevede di spostare i processi in caso di «legittimo sospetto» (naturalmente degli imputati e dei loro difensori) che i magistrati siano di parte. Serve per trasferire da Milano a Brescia i processi di Previti e Berlusconi. Il provvedimento è in commissione Giustizia, dove il centro-sinistra intende che rimanga per riparlarne a settembre. Si teme un blitz della maggioranza per mandarlo in aula in settimana (oggi decide la conferenza dei capigruppo).

**Decreti.** Prima della pausa estiva, pena la decadenza, restano da convertire in legge, oltre all'«omnibus», il decreto sulla circolazione stradale (fari accessi, telefoni, tasso alcolico ecc.); sulla proroga degli sfratti e sulla difesa d'ufficio nei procedimenti civili per i minorenni. Tutti in aula a partire da oggi.

**Scuola.** Nonostante il tour de force della scorsa settimana, con sedute a ripetizione, la commissione Pubblica Istruzione non è riuscita a concludere l'esame della (contro) riforma dei cicli della Moratti. Difficile che ci riesca in questi giorni e, quindi, pressoché impossibile che possa approdare in assemblea prima della chiusura. Se ne riparlerà in autunno, magari ad anno scolastico già iniziato.

**Lavoro.** Rinviato alla ripresa anche il ddl delega sul mercato del lavoro, che era stato iscritto nel calendario ma non è stato discusso. È possibile che, a quella data, il governo abbia preparato il provvedimento che recepisce i contenuti del Patto per l'Italia (art.18 e altro) da abbinare a quanto è rimasto della delega, dopo lo stralcio.

**Fisco.** La riforma Tremonti del fisco è rimasta alla commissione Finanze. Non si è concluso l'esame. È un altro dei tanti provvedimenti sempre annunciati ma sempre rinviati. Promettere di tagliare le tasse fa magari guadagnare voti ma poi mantenere la promessa è ben più difficile che strozzabazzarla.

**Servizi segreti.** Le commissioni Affari costituzionali e Difesa proseguono, in sedute congiunte, l'esame delle proposte per la riforma dei servizi (una anche di Cossiga) e per ridisciplinare il segreto di Stato. 50 senatori dell'Ulivo hanno presentato un ddl per l'eliminazione del segreto per i reati di strage e terrorismo.  
(a cura di Nedo Canetti)